

Telit Granelli incontra Romiti

MILANO. Raffreddati i bollori della settimana scorsa sul fronte dell'intesa con il partner straniero (Ericsson o Siemens)?, non è detto che domani gli azionisti Telet (Telettra e Siet) si ritrovino nella sede milanese della società per dare il via formale alla costituzione di Telet attraverso l'incorporazione delle quote societarie depositate per ora in società «vuote».

Rossi, Peggio e De Carlini: le riforme economiche della sinistra «Il mercato è senza regole»

Fino a qualche anno fa una sorta di «onnipotenza riformatrice» dominava la vita politica, soprattutto delle forze di sinistra. Poi di riforme si è parlato sempre meno. È possibile riprendere quel discorso interrotto e quali sono le riforme necessarie per l'economia italiana? Ne hanno parlato alla Festa dell'Unità Eugenio Peggio, Guido Rossi, senatore della Sinistra Indipendente, e Lucio De Carlini, segretario della Cgil.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Le riforme di cui oggi l'Italia ha bisogno non possono più essere quelle concepite nel passato dalle forze di sinistra. «Erano le espressioni di vecchie concezioni ideologiche - dice Eugenio Peggio - e quindi del tutto inadeguate». L'offensiva conservatrice di questi anni ha creato molti dubbi sulle certezze della sinistra, ma una politica di riforme è più che mai necessaria per affrontare i problemi reali del paese e rilanciare lo sviluppo. Accompagnata da slogan come «meno Stato e più mercato», oppure «meno Stato e più società» (come sostiene Ci) si sono affermati in questi anni - sostiene Peggio - potenti concentrazioni finanziarie (Fiat, Gardini-Montedison, De Be-

merci, dei servizi e dei capitali, su posizioni estremamente fragili. L'Italia è tra i paesi più industrializzati quello che ha la più squilibrata distribuzione della ricchezza, un paese nel quale esistono sacche di privilegio che altrove sarebbero inimmaginabili. L'economia italiana si basa da un lato su un sistema fortemente autarchico (com'è l'impresa pubblica sovvenzionata) e dall'altro su una esasperata deregolamentazione, una strada imboccata quando questo mito reaganiano era già al tramonto. Le riforme da fare quindi, per Guido Rossi, sono molte e se non si fanno presto perdiamo posizioni e rischiamo di diventare un paese di serie B.

Proprio in vista della scadenza del 1992 è urgente preparare una legislazione antimonopolistica che garantisca la libertà di concorrenza e contribuisca a rompere il monopolio di potere che si è creato nell'economia italiana. In nessun paese sviluppato - dice il sen. Rossi - esistono gruppi con una così forte concentrazione di potere, non solo nel settore di produzione, ma sull'intera economia del paese. La Fiat è l'esempio più



Guido Rossi

Smitizzare la «patrimoniale»

Molte perplessità il sen. Rossi ha espresso sull'imposta patrimoniale («è un provvedimento che smitizza, ci sono già troppe imposte e quando la patrimoniale è stata introdotta ha sempre dato un scarso gettito, perché di facile evasione»). Favorevole invece

all'imposta sulle plusvalenze di capitale ma «solo se inserita in un discorso globale di imposizione di tutti i redditi da capitale». Dalle riforme hanno soprattutto bisogno i lavoratori dipendenti tra i quali si va difendendo, come dice Lucio De Carlini, «una pericolosa miscela di stanchezza e di indagine». Non è più sopportabile da parte dei lavoratori l'attuale situazione fiscale. L'obiettivo di una politica di riforma deve essere innanzitutto quello della giustizia contributiva da realizzarsi con la riforma fiscale in uno scenario politico pesantemente peggiorato per tutta la sinistra, sia politica che sociale.

All'assemblea della Cir De Benedetti: «Scalata alle Generali? È un'idiozia»

MILANO. «Continuo a considerare una scalata alle Generali una idiozia». Ecco Carlo De Benedetti scendere in campo nuovamente sul futuro dello scoglio del capitalismo nazionale, le Assicurazioni Generali. E come dimostra l'ingegnere di Ivrea la sua affermazione? In questo modo: la partecipazione della Cofide nella compagnia di assicurazioni è inferiore al due per cento. Un po' poco per la verità. Come non ricordare il fatto che proprio la scorsa settimana De Benedetti ha raggiunto un'intesa strategica con il cugino Camillo che delle Generali è vicepresidente? Insieme i due De Benedetti possono mettere circa il 4% del capitale Generali portandosi a livello della società lussemburghese Euralex e subito dopo Mediobanca che detiene il 5,14%. Ma la rete delle alleanze che stanno modificando radicalmente gli equilibri nel gotha industriale finanziario è ancora più complicata e infatti: Carlo De Benedetti è infatti alleato a Gardini, presidente della Fondiaria oltre che della Ferruzzi, la quale possiede l'1,24%. Senza contare Ligresti socio, per ora fedelissimo, sia di De Benedetti che di Gardini. L'ingegnere ora smentisce l'ipotesi di scalata, e la considera una sciocchezza. Allora a che serve la costruzione di un reticolo così fitto di interessi e patti, di manovre finanziarie? Alle corbellesse? L'interrogativo non è stato sciolto ovviamente né dalle dichiarazioni di De Benedetti né dall'assemblea della Cir, la finanziaria del gruppo dell'ingegnere che ha riconfermato alla presidenza Bruno Visentini. Gli azionisti hanno deciso la fusione per incorporazione della finanziaria Bultroni, posseduta interamente dalla Cir, la società che controlla la Bultroni Spa. E hanno dato agli amministratori la delega per dare il via ai prossimi aumenti di capitale e all'emissione di obbligazioni fino ad un importo massimo di duecento miliardi (ciascuno). Per le Cir ciò significa perdite di fusione per 45 miliardi di cui si prevede la copertura attraverso la rivalutazione delle azioni Bultroni Spa a 4740 lire ciascuna contro un valore di carico di 3125 lire e a fronte di una quotazione attuale di Borsa a 6500 lire. Il gruppo alimentare ha aumentato il fatturato del 27,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso e le previsioni indicano una chiusura al 25%.

BORSA DI MILANO

MILANO. Borsa in recupero grazie a uno «sprink» iniziale dovuto a ricopertura di ribassisti su titoli a largo mercato come le Fiat (che segnano un vistoso 3% in più) che però non ha retto sino alla fine. Un rialzo che alle 11 era dell'1,7% si è ridotto, poco prima delle 13, allo 0,95%. Seduta più corta delle solite dunque a causa della modesta entità degli scambi, infel-

collocamento del pacco libico, e invoca un'operazione di «bonifica». Il mercato è bloccato. Chi può avere interesse oggi a comprare titoli Ford? Si dice che ci siano stati anche ordini dall'estero. Sarà stato Gianni? Pressoché ferme risultano le Montedison, mentre le Generali hanno bruciato il rialzo nei doposera. Mediobanca ha subito vistose oscillazioni ma senza progredire. □ R.C.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for various stocks like ALIMENTARI AGRICOLI, ALVARO, FERRARESE, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. for convertible bonds like AGRICIFIN, BENETTON, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int., Prec. for various bonds like AGRICIFIN, BENETTON, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for state securities like BTM-10T87, BTP-1A89, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Int., Prec. for investment funds like GESTRAS, IMCAPITAL, etc.

ABBICCIATIVE

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for insurance companies like ABILE, ALLEANZA, etc.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for automotive companies like RISSANAM, RISSANAMENTO, etc.

I CAMBI

Table with columns: Denaro, Prec. for exchange rates like DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, Prec. for gold and currencies like ORO FINE IPER, ARGENTO IPER, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione for the restricted market like ZEROWATT, UN SECCO, etc.